

Nicola Botta
Anna Accetta
Isa Zappullo



Manuale

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento va alle dott.sse Antonella Florio, Maria Irno e Stefania Mautone e al dott. Giuseppe Schiaffo per il loro prezioso contributo in fase di testing e scoring.

Inoltre, vogliamo ringraziare vivamente i dirigenti scolastici, gli insegnanti e il personale ATA, gli alunni e i loro genitori, che hanno fornito il consenso alla somministrazione, appartenenti agli Istituti che hanno aderito alla raccolta dati:

Istituto di Istruzione Superiore Trani – Moscati (Salerno);
Istituto di Istruzione Superiore Statale “Giovanni XXIII” (Salerno);
Istituto Comprensivo Statale “Rita Levi-Montalcini” (Salerno);
Istituto Comprensivo Statale “Giovanni Falcone” (Sassano);
Istituto di Istruzione Superiore “Pomponio Leto” (Teggiano);
Istituto di Istruzione Superiore “Antonio Sacco” (Sant’Arsenio);
Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “J. Von Neumann” (Roma);
Istituto Comprensivo Statale Piazza Leonardo Da Vinci (Milano);
Istituto Comprensivo Statale “Cosimo Caruso” (Altavilla);
Istituto Comprensivo di Pietrastornina (Avellino);
Istituto Comprensivo Statale di Camerota (Marina di Camerota).

Luglio 2020

Gli Autori

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'Editore.

© 2020, Giunti Psychometrics S.r.l. – Firenze

Indice

1. Bullismo e cyberbullismo: un'analisi del problema	5
1.1. Introduzione	5
1.2. L'aggressività e la violenza: definizioni, classificazioni e prospettive di studio	7
1.3. Dall'aggressività individuale al fenomeno collettivo: bullismo e cyberbullismo	12
1.4. Incidenza del bullismo e del cyberbullismo in Italia	22
2. Il Test Prevenzione Bullismo (TPB)	25
2.1. Il TPB e i principali strumenti standardizzati di rilevazione del bullismo	25
2.2. Il concetto di "saliienza" degli stimoli nella costruzione del TPB	28
2.3. Modalità di somministrazione	32
2.4. Scoring	35
3. Proprietà psicometriche del TPB	41
3.1. Campione normativo	41
3.2. Dimensionalità del test	42
3.3. Attendibilità	46
3.4. Validità convergente	46
3.5. Conclusioni sulle proprietà psicometriche del TPB	47
4. Analisi di un caso esemplificativo	49
4.1. Profilo individuale	49
4.2. Profilo di classe	51
4.3. Considerazioni conclusive e indicazioni operative	51
5. Conclusioni	55
Bibliografia	59

Bullismo e cyberbullismo: un'analisi del problema

1.1. Introduzione

La preadolescenza e l'adolescenza sono caratterizzate da spinte ormonali endocrine che modificano l'aspetto fisico e psicologico del soggetto, talvolta con tempi diversi rispetto alla sua capacità di intercettare risposte adattive alle nuove dinamiche emergenti nelle relazioni sia tra i pari sia con gli adulti. Le **trasformazioni psiconeuroendocrinoimmunologiche**, tipiche di questa fase evolutiva (cfr. box 1-1), si accompagnano alla comparsa di quattro caratteristiche mentali: la **ricerca di novità**, il **coinvolgimento sociale**, una **maggiore intensità emotiva** e l'**esplorazione creativa** (Siegel, 2014). Lo sviluppo e il potenziamento di questi circuiti cerebrali, insieme all'aumento della produzione di alcuni neurotrasmettitori (dopamina e noradrenalina), spingono i soggetti a cercare nuove gratificazioni sperimentando le novità, a relazionarsi con i coetanei in modo diverso, a provare emozioni più intense e a mettere in discussione le strategie tradizionali per esplorare nuove modalità di essere nel mondo. Tali cambiamenti forniscono la base neurobiologica per avviare quegli importanti mutamenti che trasformano il modo di pensare e di percepire le emozioni, nonché le modalità di sostenere le relazioni e di risolvere i problemi durante il periodo adolescenziale. Sebbene siano i geni a determinare in parte l'età a cui avverranno certi cambiamenti, l'esperienza contribuisce ad arricchire questo nuovo modo di pensare il mondo. Un'esperienza interpersonale negativa e la mancanza di un dialogo riflessivo con il gruppo dei pari e i familiari potrebbero non contribuire allo sviluppo dell'autoconsapevolezza, con conseguenze potenzialmente negative sul comportamento dell'adolescente.

La mancanza di integrazione a livello delle connessioni sinaptiche del cervello ha come naturale conseguenza una riduzione della flessibilità mentale e della resilienza, ossia della capacità di resistere e riprendersi da condizioni di stress e difficoltà. Nei casi in cui il processo di rimodellamento abbia portato alla luce una vulnerabilità latente, i problemi che derivano dalla mancanza di integrazione possono a loro volta portare all'intensificarsi del processo di riduzione di tali connessioni (Siegel, 2014). Di fatto, non tutti i ragazzi sono pronti a sostenere e a dirigere le spinte ormonali e neurotra-

Box 1-1 – Approfondimento

LO SVILUPPO CEREBRALE

Lo sviluppo cerebrale tende verso un aumento del livello di integrazione; ciò significa un maggiore grado di specializzazione delle diverse regioni del cervello e una loro interconnessione più efficiente. Nella preadolescenza i cambiamenti a livello cerebrale riguardano due aspetti: la riduzione del numero dei neuroni e la formazione della guaina mielinica.

Il primo cambiamento consiste nell'eliminazione delle connessioni in eccesso, ovvero vengono mantenute quelle maggiormente utilizzate e scartate quelle di cui il ragazzo sembra non aver bisogno. Dal momento che l'esperienza influenza il tipo di neuroni e di connessioni sinaptiche che verranno "potate", l'attenzione incanala l'energia e le informazioni in specifici circuiti cerebrali, attivandoli. Più un circuito viene utilizzato, più questo si rafforza. Viceversa, meno lo si usa, maggiori saranno le probabilità che venga eliminato durante l'adolescenza (*use or lose it*). La ricerca neurobiologica ha accertato che il momento della vita in cui ci sono più sinapsi è a 6 anni. Nel periodo successivo, sino all'adolescenza, vengono rimosse la metà delle sinapsi presenti a quell'età.

Il secondo cambiamento che interessa lo sviluppo cerebrale durante la preadolescenza e l'adolescenza riguarda appunto la formazione della guaina mielinica che riveste l'assone del neurone, il quale, estendendosi verso l'esterno, crea connessioni sinaptiche con altri neuroni: circa 10000 sinapsi per ogni neurone. La guaina mielinica consente un passaggio più rapido del flusso elettrico, migliorando l'efficienza della comunicazione fra i neuroni collegati e realizzando un passaggio di informazioni maggiormente sincronizzato, coordinato e funzionale.

Questi due cambiamenti fondamentali contribuiscono a una maggiore integrazione cerebrale, grazie alla quale si sviluppa la capacità di pensiero globale. Le connessioni cerebrali più precise ed efficienti sostengono migliori capacità di giudizio e discernimento, e consentono all'adolescente di valutare le situazioni in base all'esperienza e all'intuizione, anziché abbandonarsi all'impulsività e alla ricerca della gratificazione. Inoltre, il rimodellamento a livello delle aree frontali della corteccia cerebrale fa sì che con l'inizio dell'adolescenza si sviluppino la consapevolezza di sé e la capacità di pensiero concettuale e astratto.

smettitoriali verso atteggiamenti costruttivi e dinamicamente positivi. Ad esempio, può accadere che la **ricerca di novità**, sostenuta dai circuiti dopaminergici in forte evoluzione, spinga il preadolescente verso nuove gratificazioni, creando così una motivazione interna a ricevere rinforzi esperienziali socialmente diversi da quelli della prima infanzia: emergono in questo modo la curiosità, la progettualità e l'apertura al cambiamento. Talvolta, però, la ricerca di sensazioni forti e la maggiore propensione al rischio potrebbero portare i soggetti a sopravvalutare l'eccitazione e "il brivido" forniti da un'esperienza che appare nuova e stimolante, e a minimizzarne le possibili conseguenze negative fino ad adottare comportamenti pericolosi e dannosi (Siegel, 2014).

Analogamente, l'ulteriore sviluppo di circuiti cerebrali che sostengono il **coinvolgimento sociale** (serotonina/ossitocina) fornisce la base per l'intensificarsi dei legami con i coetanei e il formarsi di nuovi rapporti amicali, senza disdegnare quelli con adulti significativi, favorendo la formazione di relazioni di sostegno quali fattori predittivi di benessere psicosociale. Al contrario, quando i preadolescenti rifiutano il rapporto con gli adulti significativi (docenti, genitori ecc.), privilegiano una continuità nelle relazioni con i pari, mostrano comportamenti più a rischio, che aumentano ulteriormente quando è presente un rifiuto assoluto nell'accettazione e nella capacità di condividere il pensiero degli adulti, la loro esperienza e il loro modo di ragionare. Questo

atteggiamento può dare luogo a un disturbo di personalità dipendente o evitante i cui prodromi si manifestano nella prima età adulta.

Un altro fattore di cambiamento è costituito dalla capacità di “sentire” le esperienze con una **maggiore intensità emotiva** (vie serotoninergiche/noradrenergiche): essa può rappresentare una fonte di energia e di carica vitale, e può donare entusiasmo all'esistenza, ma, se il soggetto lascia prendere il sopravvento a un'eccessiva emotività, essa può sfociare nell'impulsività e determinare una scarsa capacità di controllare le reazioni umorali. Può anche accentuare la reattività, che risulta alla fine controproducente per il raggiungimento di sane relazioni interpersonali.

Infine, l'**esplorazione creativa** (sviluppo della corteccia orbitofrontale dorsolaterale) consente un ampliamento della consapevolezza. Ciò accresce nuove capacità di concettualizzare vecchie rappresentazioni e credenze, affinandone il senso e la direzione, e indirizza il soggetto verso una crescita personale più matura. Durante questo periodo, lo sviluppo e il rafforzamento di nuove connessioni cerebrali promuovono il formarsi di ulteriori capacità di pensiero concettuale e ragionamento astratto, che consentono al preadolescente di mettersi in discussione, di affrontare i problemi con strategie innovative e di produrre nuove idee. Nonostante ciò, la ricerca del senso della vita negli anni dell'adolescenza, se non supportata da una maturazione adeguata delle connessioni sinaptiche cerebrali e da un opportuno sostegno psicologico, può portare a una crisi d'identità, a essere vulnerabili davanti alle pressioni del gruppo dei pari, a un senso di disorientamento e di mancanza di obiettivi.

In breve, le modificazioni a livello cerebrale che avvengono negli anni della preadolescenza e dell'adolescenza comportano sia opportunità sia rischi. Le opportunità saranno fornite da un'ottimale modalità di integrare le esperienze nella propria esistenza, viceversa i rischi che derivano da una mancata integrazione potrebbero compromettere, in maniera talvolta irreversibile, una futura traiettoria adattiva di sviluppo emotivo, affettivo e sociale.

1.2. L'aggressività e la violenza: definizioni, classificazioni e prospettive di studio

In letteratura è ben descritta la distinzione tra **violenza** e **aggressività**. La violenza è intesa come un qualsiasi atto osservabile emesso intenzionalmente per danneggiare o sottomettere gli altri, mentre l'aggressività è il programma biologico, selezionato in milioni di anni di evoluzione della specie umana, finalizzato a una reazione istintiva e immediata di fronte a un pericolo imminente.

Di fatto, l'aggressività può essere considerata al pari di un comportamento volto a favorire l'adattamento all'ambiente, ossia può essere funzionale e adattiva. È esperienza comune reagire “con una certa aggressività” di fronte a un pericolo, senza l'intervento me-